

INTERVISTA ALL'ATTIVISTA INDIO DAVI KOPENAWA

«EUROPEI, AIUTATECI A SALVARE L'AMAZZONIA»

Sciamano e portavoce degli Yanomami del Brasile, arrivato in Italia grazie a Survival International, combatte per difendere la sua terra

«Cosa resterà della foresta amazzonica fra cento anni? Se guardo al futuro la mia preoccupazione è il cambiamento climatico che spazzerà via sempre più foresta. Penso al nostro fiume che è inquinato dal mercurio ed è diventato marrone, alle malattie che ci hanno portato i minatori e che non possiamo curare». Davi Kopenawa è sciamano e portavoce del popolo indigeno Yanomami, nel Nord del Brasile, in Amazzonia. Da decenni guida la campagna internazionale per il riconoscimento della terra e la difesa dei diritti e della cultura del suo popolo. È arrivato in Italia - grazie a Survival International, organizzazione impegnata a sostegno dei gruppi indigeni nel mondo e della lotta degli Yanomami - per lanciare un appello e una richiesta di aiuto agli europei perché, dice, «il mondo è piccolo, è di tutti noi, e se la foresta muore sarà un disastro per l'intera umanità. Senza il vostro aiuto il futuro sarà distrutto». Davi ha 62 anni, non è mai andato a scuola, ha appreso il portoghese da adulto, quando ha cominciato a lavorare con i bianchi nel Funai, la Fondazione nazionale dell'indio, che difende i popoli nativi. Quando era bambino i suoi genitori sono morti a causa delle epidemie portate dai cercatori d'oro all'inizio degli anni Sessanta in Amazzonia, che hanno decimato la sua comunità. Grazie alla collaborazione dell'etnologo francese Bruce Albert, ha raccolto la storia della sua vita in un libro, *La caduta del cielo* (edito da Nottetempo). «È per il popolo della città, che non conosce la lingua Yanomami e non riconosce la nostra cultura. Quando un indio parla la gente non gli crede perché non lo ascolta. Ho pensato che voi bianchi amate leggere, così ho deciso di scrivere un libro. Questo testo è fatto per voi, professori e studenti europei, per raccontarvi il nostro cammino di popolo

in sintonia con la natura, per aprire le vostre menti. Racconta del primo uomo bianco che arrivò da noi, l'invasione del nostro territorio, le malattie portate dai minatori, lo sciamanesimo». Gli Yanomami, circa 33 mila individui distribuiti tra Brasile e Venezuela, sono una delle popolazioni native più numerose del Sudamerica. La Terra indigena Yanomami in Brasile è stata riconosciuta dal Governo nel 1992. Ma continua a essere esposta alle minacce degli interessi delle grandi compagnie minerarie e delle lobby agroindustriali che premono per ottenere la concessione ad avviare nuovi progetti di sfruttamento della foresta. Intanto, una nuova epidemia di morbillo è scoppiata fra gli Yanomami in Brasile e Venezuela e non si sa quante siano le vittime. Davi ammette che la vita delle nuove generazioni Yanomami sta cambiando. «La modernità, le tecnologie, il capitalismo influenzano i nostri giovani, le abitudini e il modo di rapportarsi alla famiglia». Ma identità e tradizioni restano

saldamente radicate. Da parte degli indigeni oggi c'è una presa di coscienza forte, molti si battono per i loro diritti, manifestano, entrano in politica. «Anche se io non credo che i candidati indios abbiano possibilità di vincere. Noi non possiamo sostenerli, il problema è che la maggior parte di noi non può votare perché non ha la tessera elettorale». Ricorda Mario Juruna, il primo deputato federale indigeno in Brasile

La storia del leader nativo in un libro



(1983-87). Dopo di lui nessun nativo è più entrato nel Congresso nazionale. Ma ora guarda con speranza a Sônia Guajajara, attivista nativa, insegnante e infermiera, candidata alla vicepresidenza al fianco di Guilherme Boulos per il Partito socialismo e libertà. Negli ultimi anni la politica ha reso la vita degli indios ancora

più difficile. Il Governo di Michel Temer ha tagliato drasticamente i fondi al Funai. «Continua a dire che demarcherà nuovi territori indigeni», osserva Davi, «ma non lo ha fatto». E la prospettiva con le elezioni del 7 ottobre non è affatto consolante: tempo fa Jair Bolsonaro, candidato di ultradestra, ha dichiarato che se vincerà non lascerà un centimetro di terra agli indios. **G.Cer.**

VITA NELLA FORESTA

Davi Kopenawa, 62 anni, sciamano e portavoce degli Yanomami, in Brasile. Guida la lotta per la difesa della foresta amazzonica e dei diritti del suo popolo.

